Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Evert Thielen

Finalmente ci siamo!
Sono settimane che dormo poco e che torno a casa ancora meno, che il mal di testa mi piega e la stanchezza mi fa a pezzi, ma in questo momento, l'adrenalina fa a pezzi tutto, compresa la stanchezza.
Mentre rimetto nella borsa la "famosa" agenda, il mio tocco leggero è talmente preciso e silenzioso, che persino l'aria in continuo movimento, sembra fermarsi.
Sei mesi di lezioni dal numero uno dei maghi del furto (si sfrutta quel che si può), mi hanno reso abile e invisibile come un virus, ma altrettanto letale…
Quel pomeriggio l'aspettavamo. È entrata nella caffetteria, bella e sicura di sé, come sempre, con la borsa aperta, appoggiata per i manici sull'avambraccio destro. Uno scontro volontario e un sorriso di scuse, mi sono bastati a sottrarre il prezioso oggetto e portarlo ai colleghi, nascosti sul retro e pronti a fotografare ed esaminare tutto, nel minor tempo possibile.
Dopo mesi di pedinamenti, scatti rubati e intercettazioni telefoniche, eravamo giunti alla conclusione che tutto quello che ci serviva per incastrarla definitivamente, non poteva che essere custodito lì dentro: in quel diario che spesso aggiornava scrivendo a mano, e da cui non si separava mai.
Al tavolo, intanto, l'attendeva un'altra collega. L'esca perfetta per le truffe che portava avanti già da qualche mese ai danni di anziani bisognosi di assistenza, e per le quali le numerose denunce, avevano attivato le indagini.
"Cerco una badante per mia nonna" aveva esordito l'infiltrata "vive sola e noi siamo tutti lontani. L'agenzia è sua, giusto?"
Mentre la guardo conversare sorridente, arriva la conferma.
"Beccata! Abbiamo quello che ci serve. Ha riportato nomi, cifre e conti di ciascuna vittima. La fermiamo all'uscita. Rimetti tutto a posto".
Missione compiuta, finalmente, stanotte si dorme!